

«Attese troppo lunghe in Pronto Soccorso» Sindacati all'attacco

il Resto del Carlino
Cronaca di Imola
21 Novembre 2017



«Riorganizzazione Ausl, così non va Attese di 10 ore al Pronto soccorso»

Cgil, Cisl e Uil contro le novità al Dipartimento dell'emergenza-urgenza

IL PERSONALE E LA VERTENZA

«ABBIAMO CHIESTO UN CONFRONTO ALLA DIREZIONE INFERMIERISTICA: CI È STATO DATO, MA NON È STATO COINVOLTO IL PERSONALE ORA SIAMO PRONTI AD ALZARE IL LIVELLO DELLA VERTENZA»

TEMPI DI attesa più lunghi («Anche 10 ore per i codici verdi»), troppa rotazione degli infermieri tra i reparti e personale dell'automedica che resta in ospedale anziché stare sul territorio. Sono queste, secondo le rispettive sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil, le «criticità» che stanno accompagnando la riorganizzazione del Dipartimento dell'emergenza-urgenza dell'Ausl. Un settore, quest'ultimo, che rappresenta «uno dei punti nevralgici dell'Azienda», osservano i sindacati, in quanto riunisce le strutture del pronto soccorso, dell'emergenza territoriale, e dei reparti di acuzie per la gestione delle emergenze.

La fila, innanzitutto. «Il sistema informatico rallenta la gestione delle procedure amministrative di presa in carico del paziente – denunciano Marco Blanzieri (Fp Cgil), Stefano Franceschelli (Fp Cisl) e Giuseppe Rago (Uil Fpl) – allungando i tempi di attesa presso i locali del pronto soccorso, che sono arrivati a toccare, per la prima visita, punte di 10 ore per i co-

dici verdi e 3/4 ore per i codici gialli». Il tutto «aggravando i carichi di lavoro del personale costretto ad affrontare un'utenza, che a giusta ragione, viste le attese, diventa sempre più insofferente», aggiungono i sindacalisti.

PUNTO DUE: la rotazione degli infermieri tra reparti nei quali invece – sempre secondo Cgil, Cisl e Uil – sarebbe bene concentrare lavoratori con «una specializzazione dedicata». Altra nota dolente è la «permanenza in pronto soccorso del personale dell'automedica». Personale che «per definizione, dovendo intervenire sui casi più gravi, dovrebbe stare sul territorio per accorciare i tempi di interventi», osservano i sindacati, ma al quale «invece è richiesto di fare prestazioni in Pronto soccorso con il rischio di dover sospendere la prestazione in corso (con la speranza che qualcun'altro possa intervenire) per correre fuori a fare l'intervento con l'automedica». Inoltre, «la riorganizzazione del Pronto soccorso ortopedico e l'esternalizzazione del barella-

L'INTOPPO

«Il sistema informatico rallenta la presa in carico del paziente»

mento sono altri due fattori di criticità che aggravano il contesto», incalzano Cgil, Cisl e Uil, sottolineando come ci sia «un unico coordinatore che deve seguire tutti questi reparti, condizione unica e assai contestata».

PER QUESTO motivo i sindacati confederali fanno sapere di aver chiesto un «confronto con il personale dell'emergenza e del 118 alla Direzione infermieristica per cercare le giuste soluzioni ai problemi». Confronto che «ci è stato dato ma tagliando fuori il personale», denunciano ancora Cgil, Cisl e Uil, pronti perciò ad «alzare il livello della vertenza». E «se non ascoltati in azienda – avvertono infine i sindacati – non esiteremo a manifestare anche all'esterno il nostro dissenso».

red. cro.